

D'AUTORE

Ragazze allo specchio

 [di Sara Marzullo](#) 27.01.2024

Salva

Cosa c'è di così tanto affascinante nell'adolescenza e nella giovinezza femminili? Su ilLibraio.it la riflessione di Sara Marzullo, all'esordio con "Sad girl – La ragazza come teoria". Tra auto-fiction e non-fiction, l'autrice si interroga sul concetto di "sad girl" come frutto dell'immaginario patriarcale e sulle sue implicazioni in diversi ambiti. E qui si sofferma in particolare su cosa significa "prepararsi" per una donna (ieri come oggi), e lo fa citando numerosi riferimenti, dalla letteratura alla musica, passando per il mondo del cinema e delle serie tv...

L'altro giorno leggevo una giornalista di moda che chiedeva alle sue lettrici quale fosse il loro rapporto con **l'idea di "prepararsi"** (per uscire, per un evento importante, per andare a lavoro); molte delle donne che hanno risposto hanno detto che considerano quel tempo un tempo "per loro", in cui **prendersi cura di sé**, e che a volte rimpiangono la **vita frenetica** che conducono e vorrebbero averne di più.

In questi mesi ho riflettuto molto sul significato di questa azione: **cosa significa "prepararsi" per una donna? Gli uomini si "preparano" mai?** Forse per una cerimonia, ma nella vita di tutti i giorni, per andare a lavoro o per incontrare gli amici **non sembrano interessati a passare davanti allo specchio più dello stretto necessario**; vanità a parte, di certo non si trovano uno a casa dell'altro per "prepararsi" insieme prima di uscire, non si scambiano trucchi e vestiti, non si mettono d'accordo sul tema della serata o sull'opportunità o meno di indossare scarpe più o meno scomode.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Scrittrici e scrittori italiani esordienti che leggeremo nel 2024

Prima di “prepararsi”, una donna non è pronta? Cos'è una donna prima di **indossare gli abiti** che la renderanno tale?

Senza entrare nel dibattito – infinito, estenuante eppure sempre fertile – se gli indumenti abbiano o meno un genere o se è chi li indossa a deciderne la destinazione, se il genere sia una questione culturale o se il corpo prenda parte a un processo di materializzazione a cui contribuiscono la biologia e la società, **vorrei concentrarmi su quella vaga eppure chiarissima azione del “prepararsi”**.

Se ci prepariamo, significa che più o meno vogliamo **aderire a un'idea di femminilità che esiste già al di fuori di noi?** La femminilità sembra insomma funzionare come un catalogo da cui scegliere, a cui ispirarsi, da imitare. **Susan Sontag** scrive che “essere una donna è essere un'attrice” e che **“la femminilità è una specie di teatro”**.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Elena Marinelli

08.11.2023

Veronica Raimo racconta ragazze e donne cariche di inquietudine

Quando ho iniziato a scrivere ***Sad Girl. La ragazza come teoria**** era proprio questo che volevo indagare: **gli anni della mia adolescenza e della mia giovinezza erano stati un processo di trasformazione (in qualcos'altro) o di rivelazione (di chi ero)?** Quanto mi ero lasciata influenzare da modelli e icone che sentivo vicini? Mi avevano aiutato a *materializzare* me stessa o mi ero solo ostinata ad assomigliargli?

Discutendo su cosa scrivere in questo articolo, una delle idee era quella di mettere a confronto **come fossero cambiati i modelli di malinconia femminile** (le *sad girl* del titolo) negli ultimi vent'anni: gli immaginari, i codici estetici, che un tempo proliferavano su spazi come **Tumblr** o **DeviantArt**, sono scomparsi adesso che quei siti sono sempre meno frequentati? Non proprio, non sembrano neppure essere mutati radicalmente nella loro apparenza. A riprova di questo, non solo la persistenza di **simil vergini suicide**, come le ha ritratte **Sofia Coppola**, su copertine di libri e in film, o di infinite **playlist** dal titolo *sad girl starter pack* su ogni servizio di streaming, ma il fatto che **tanto pop con il suo sdilinquinamento malinconico e disperato sembri eternamente comprensibile**, che uno sia adolescente o no, che abbia un ex cretino o meno.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Noemi Milani

10.10.2016

Amore, morte e sesso: "Le ragazze" di Emma Cline e gli incroci con altri romanzi

Quello che intendo dire è che tutte le **Olivia Rodrigo**, le *sad girl*, le *ragazze interrotte*, le lettrici di Sylvia Plath, **le collegiali alla *Picnic at Hanging Rock*** e così via in un certo senso **attingono da uno stesso modello femminile**, codificato dalla **cultura anglosassone**, come quasi tutti i modelli adolescenziali sono, per cui “se ti è piaciuta Fiona Apple”, ti piaceranno

l'autrice britannica **Joanna Walsh** dice che online una ragazza diventa subito un *avatar*, un figurina che rappresenta tutti, senza essere nessuno; in entrambi i casi quello che avviene è un appiattimento delle esperienze in **una serie di stereotipi.**)

La persistenza di un certo immaginario non significa certo che un **orizzonte estetico** sia un bene di per sé né che riconoscersi in una figura sia un atto di emancipazione; se anche l'idea di "prepararsi" per molte coincida con un atto di cura di sé, rispondere a un modello significa pur sempre ritagliarsi dentro una sagoma, imparare una lingua o un codice.

Internet poi, per come lo conosciamo adesso, ha bisogno di riciclarsi continuamente: non passano vent'anni tra un ciclo della moda e il successivo, ma la metà; non trend, ma microtrend di pochi mesi; il 2006 di *Saltburn* provoca in alcuni nostalgia come potrebbero farlo la fine degli anni Settanta; tutto è retrò. I *sad girl starter pack* e le collezioni di abiti pieni di fiocchi rosa e tulle rispondono alla stessa **velocizzazione del mondo per cui l'estetica è caratterizzata da un eterno ritorno;** forse però c'è qualcosa di più che possiamo vedere dietro a questa malinconia in cui tutto si diluisce.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE

Oriana Mascali

19.06.2019

Il sonno della ragione che non genera mostri: l'ode all'oblio di Ottessa Moshfegh

Niente infatti si ripete uguale a sé stesso, **ogni tradizione muta nel tempo o si adatta al suo tempo:** se penso alle *sad girl* che pullulano nei romanzi e nei film di questi anni, ci sono ragazze che vogliono dormire per un anno intero (*Il mio anno di riposo e oblio di Ottessa Moshfegh*), ragazze estenuate dal capitalismo, dalle relazioni o dall'industria culturale che trovano rifugio nel matrimonio (*Parlarne tra amici* e *Dove sei mondo bello* di *Sally Rooney*), donne che finiscono per desiderare qualcuno che dica loro cosa fare (*Fleabag*). Forse quello che ci possiamo domandare non è se le ragazze tristi ci sono ancora oppure siano una reliquia del passato, ma a cosa risponda la loro tristezza, dov'è il confine in cui diventa apatia, resa, oblio di sé.

L'AUTRICE E IL LIBRO – (...) Con questo libro volevo rispondere a una domanda: **cosa c'è di così tanto affascinante nell'adolescenza e nella giovinezza femminili?** Sebbene le **giovani donne** siano ancora marginali nella tribuna politica e nell'ambito delle decisioni, le protagoniste dei film, delle canzoni e dei libri, ma anche dei miti e delle fiabe – quando ci sono, il che accade sempre meno delle loro controparti maschili – sono immancabilmente e inesorabilmente

PREFERENZE COOKIE

ragazza come teoria*, pubblicato da **66thand2nd**.

“Ero triste, di una tristezza vischiosa e pervasiva, come melassa o incenso. Soprattutto, volevo descrivermi così”. A vent’anni **Sara Marzullo** non sapeva spiegare la sua **malinconia**, così se l’era tatuata addosso, si era vestita di nero e aveva letto solo poetesse per un anno. Improvvisamente la confusione e lo spaesamento della giovinezza si condensavano in un’identità, quella della *sad girl*. In mezzo a **Sylvia Plath**, **Le vergini suicide** e le **Ragazze interrotte**, l’autrice scopriva di essere meno sola, ma soprattutto che le ragazze, anche quelle tristi, sono impossibili oggetti del desiderio”.

Nel suo primo libro (“**tra auto-fiction e non-fiction**”), Marzullo, che è anche traduttrice e firma per alcune riviste, si interroga sul concetto di “sad girl” come frutto dell’**immaginario patriarcale** e sulle sue implicazioni in diversi ambiti. Si chiede infatti cosa si nasconda dietro **l’ossessione culturale verso le giovani ragazze**. “Dal capitale sessuale, alle pop star, all’industria della prima persona, fino al lavoro culturale, indaga gli **archetipi** e gli **stereotipi** che modellano le ragazze e ne condizionano i comportamenti e l’**educazione sentimentale** e **sessuale**, per trarne una teoria che possa liberarle dal loro ruolo di oggetto passivo”.

SCOPRI LE NOSTRE NEWSLETTER

Il mondo della lettura a portata di mail

Notizie, approfondimenti e curiosità su libri, autori ed editori, selezionate dalla redazione de *ilLibraio.it*

Scegli la tua newsletter gratuita

Fotografia header: Sara Marzullo foto di Anthony De Matteo

[ADOLESCENTI](#) [ADOLESCENZA](#) [ADOLESCENZA FEMMINILE](#) [AUTO-FICTION](#) [AUTOFICTION](#) [ESORDIENTI](#)
[FEMMINILITÀ](#) [GIOVANI-DONNE](#) [LA RAGAZZA COME TEORIA](#) [LE-VERGINI-SUICIDE](#) [LIBRI RAGAZZE](#)
[LIBRO SARA MARZULLO](#) [MALINCONIA](#) [RAGAZZE](#) [RAGAZZE ADOLESCENTI](#) [RAGAZZE INTERROTTE](#) [SAD GIRL](#)
[SAD GIRL SARA MARZULLO](#) [SARA MARZULLO](#) [SYLVIA-PLATH](#)